

Perché si viaggiava in passato?

Il turismo, così come lo concepiamo oggi, è un fenomeno recente se paragonato alla storia dell'umanità. Tuttavia, le prime testimonianze di viaggi – compiuti da gruppi più o meno numerosi o da singoli individui – non legati a cause di forza maggiore (come carestie, guerre, epidemie, catastrofi naturali) risalgono a prima della nascita di Cristo. Nell'antico Egitto, per esempio, le città sante dedicate a varie divinità erano meta di pellegrinaggi, così come le piramidi e gli altri monumenti eretti dai faraoni. I Fenici sono stati per secoli instancabili viaggiatori per motivi commerciali in tutta l'area del Mediterraneo, fondando decine di colonie.

Nel V secolo a.C. folle di appassionati accorrevano da ogni angolo della Grecia a Olimpia, nel Peloponneso, per assistere ai Giochi, che univano lo sport con una motivazione religiosa (si celebravano ogni quattro anni in onore di Zeus Olimpio). Durante l'Impero romano, nei mesi più caldi dell'anno le famiglie aristocratiche soggiornavano lontano dal clima afoso di Roma.

Passando al Medioevo, i viaggiatori erano essenzialmente di due categorie: quella dei *clerici vagantes* (chierici vaganti), studenti girovaghi di famiglie benestanti, che si spostavano in tutta Europa per seguire le lezioni dei maestri dell'epoca nelle più famose università; e quella dei pellegrini, che affrontavano lunghi viaggi per raggiungere i luoghi santi della cristianità.



I monaci dell'ospizio del Gran San Bernardo da oltre un millennio mettono a disposizione la loro casa e se stessi per i pellegrini in difficoltà, in balia del freddo, delle tempeste di neve o delle valanghe.

Per trovare qualcosa di simile al concetto moderno di turismo, bisogna arrivare al XVII secolo, l'epoca del cosiddetto **Grand Tour** (letteralmente “grande giro”, da cui proviene il termine “turismo”). L'espressione sembra aver fatto la sua comparsa sulla guida *The Voyage of Italy* di Richard Lassels, pubblicata nel 1670. Si trattava di viaggi molto lunghi, spesso in Italia, intrapresi soprattutto da letterati, artisti e figli delle ricche famiglie europee, che così avevano modo di entrare in contatto con il vasto patrimonio storico-artistico della classicità, oltre che con costumi, usanze e lingue straniere. Anche il celebre poeta tedesco Johann Wolfgang von Goethe effettuò il suo Grand Tour in Italia dal 1786 al 1788, di cui lasciò traccia nel suo famoso libro *Italienische Reise* (Viaggio in Italia).

Questa tipologia di viaggio romantico e di élite si conclude alle soglie del Novecento, quando nuove classi sociali iniziano a dedicarsi alle prime forme di turismo.

La svolta storica si ha negli Stati Uniti, con il New Deal di Roosevelt nel 1932, e in Europa occidentale dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando la disponibilità di tempo e denaro si allarga anche alle fasce medie della popolazione. Nasce così il **turismo di massa**, fenomeno caratteristico dell'epoca contemporanea, praticato da milioni di persone di differente estrazione sociale, economica e culturale. Quello che accomuna il turismo di massa moderno è il **desiderio di evadere dal luogo di residenza abituale**, spesso sovraffollato e inquinato, **alla ricerca di svago e tranquillità in un ambiente diverso**.



La corsa verso il mare negli anni '60.